

vo» delle diverse regioni. Si tratta di un concetto che esce dalla logica degli equilibri o dei modelli parziali, che nasce dalla valutazione di realtà produttive diverse e che può consentire una analisi diacronica, almeno attraverso un approccio di statica comparata.

Un tale concetto, che prende in considerazione sinteticamente tutti gli elementi di carattere macro-strutturale che costituiscono la competitività relativa di ogni economia locale, può essere tradotto in una misura empirica attraverso il confronto di due indicatori:

- un indicatore della *produttività o dell'efficienza complessiva* dell'economia locale, espressivo della performance delle imprese private, dell'efficacia delle infrastrutture locali e del capitale fisso sociale, della qualità della forza lavoro e della presenza di imprenditorialità, e
- un indicatore dei *costi complessivi del lavoro*, o meglio, in termini più appropriati alla natura non solo strettamente economica delle variabili in gioco, del «costo di riproduzione della forza lavoro»; siamo infatti interessati non solo al livello dei salari, ufficiali o di fatto, ma a una misura più generale che includa anche la conflittualità, la presenza di rapporti di lavoro «sommersi», la possibilità di part-time agricolo-industriale, la diffusione di fenomeni di auto-consumo, che incidono sul costo di riproduzione stesso.

In termini formali, il vantaggio localizzativo regionale può essere calcolato come segue, seguendo alcune passate riflessioni di uno degli autori (Benedetti, Camagni, 1983). Supponiamo che i prezzi dei prodotti siano gli stessi in tutto il Paese (P_n) e che siano fissati attraverso un mark-up $(1 + \lambda)$ sui costi diretti, variabili da regione a regione (r); avremo dunque:

$$P_n = (1 + \lambda)_r \cdot (W_r/X_r)$$

dove W_r è il livello regionale dei salari, definito in modo ampio come fatto in precedenza,

X_r è il livello della produttività regionale, definito nello stesso modo,

W/X è il costo di lavoro per unità di prodotto, e

λ è il tasso di profitto lordo.

Riorganizzando i singoli elementi, troviamo che un vantaggio localizzativo regionale, indicato da un tasso di profitto lordo positivo, si ottiene ove

$$X_r > W_r/P_n$$